



"RICOSTRUIRE IL PARTITO COMUNISTA": un saggio necessario

di Perla Conoscenza – BRUXELLES

Il saggio di Oliviero Diliberto, Fausto Sorini e Vladimiro Giacché "Ricostruire il partito comunista - appunti per una discussione", pubblicato per l'associazione Marx XXI, è un testo fondamentale per la formazione di chi non si rassegna ad un futuro basato sulla logica del profitto e della competizione e ai corollari *"che necessariamente caratterizzano il modo di produzione capitalistico"*: disuguaglianze, ingiustizie, sfruttamento e si batte per una prospettiva di liberazione da questo stato di cose.

Gli autori, per i nostri lettori, non hanno bisogno di alcuna presentazione. Le finalità del volume coincidono con gli obiettivi dell'associazione Marx XXI: *"La ricostruzione di un rinnovato partito comunista è un'esigenza, in primo luogo, delle masse popolari e di tutti coloro che sono interessati a contrastare i processi reazionari in corso. L'Associazione Marx XXI nasce dalla volontà di favorire questo nuovo processo di unità e autonomia teorica e politica dei comunisti in Italia, nella convinzione che esso non possa essere rinviato ulteriormente né che esso possa avanzare solo con la pur giusta rivendicazione di un nome, di un simbolo, di una bandiera, ma solo con una rinnovata capacità di analisi della società italiana e del contesto mondiale"*.

Il testo svolge una lettura marxista del presente, lettura necessaria per la formazione teorica e culturale, smontando la falsa coscienza provocata dal "pensiero unico", non solo diffusa nel comune cittadino, ma sempre più spesso anche fra una generica sinistra e talvolta anche fra i militanti comunisti.

È quindi una prima risposta alla necessità di uno sviluppo del dibattito teorico-politico che permetta di produrre livelli più avanzati di sintesi e di coscienza sul complesso delle questioni di fondo (storiche, teoriche, strategiche) e contribuire a formare il profilo politico-ideologico di una forza comunista del XXI secolo e dei suoi militanti.

Il saggio presenta un bilancio storico delle vicissitudini del socialismo reale del XX secolo (affrontando francamente le ragioni delle sconfitte in molti paesi che aspiravano al socialismo e le vicende che hanno portato alla dissoluzione del PCI) ed una analisi storica politico-economica del quadro mondiale e delle caratteristiche della crisi economica capitalista attuale. Tale analisi comprende una riflessione sulla ripresa delle aggressioni militari imperialistiche, con il capitolo sulla NATO (scritto prima dell'aggressione alla Libia di cui riportiamo un estratto) che qui riportiamo. Segue un'analisi dei paesi non totalmente subalterni all'imperialismo e al neoliberalismo, in particolare della Cina e degli altri paesi del BRIC dove "il movimento comunista non solo non è

in crisi, ma sta vivendo complessivamente una sua fase espansiva" (qui personalmente avrei apprezzato un maggiore approfondimento sul Venezuela e sulle rivoluzioni bolivariane dei paesi dell'ALBA).

Dopo una riflessione sulle caratteristiche e la natura dell'Unione Europea, del capitalismo italiano e delle sue forze politiche, si affronta il 'che fare'.

Viene posta la questione delle forme di organizzazione e delle alleanze, auspicando *"un patto di unità di azione a sinistra, su un programma di iniziativa sociale, politica, elettorale, che salvaguardi l'autonomia politica teorica e organizzativa delle diverse componenti"*

All'interno di questa unità d'azione, si osserva che *"è indispensabile un polo comunista unitario, indipendente e autonomo dalle altre componenti della sinistra europea"* che pur mantenendo una visione di prospettiva che salvaguardi gli elementi strategici e preservi l'identità e la chiarezza degli obiettivi comunisti, sia nel contempo in grado di collaborare e stringere alleanze. Una politica di alleanze a tutti i livelli – dalla cellula sul lavoro ai rapporti internazionali – che distingua sempre chiaramente tra alleanza tattica su obiettivi di durata limitata e con un carattere circoscritto, da una alleanza strategica basata su un programma complessivo valido per una fase storicamente determinata (distinzione difficile da fare e soprattutto da comunicare senza un ottimo bagaglio di analisi e comprensione della realtà).

Il saggio propone che il partito *"facendo leva innanzitutto su una rete di alcune migliaia di militanti"* e su *"un nuovo concetto di militanza che richiede alle strutture di base un lavoro permanente di formazione politica e culturale"*, si configuri come un intellettuale collettivo che *"rappresenti un punto di riferimento di massa concettuale capace di incidere nella interpretazione dei processi politici e sociali"* e *"capace di esercitare egemonia in settori significativi della società"*. Si auspica *"un partito di quadri e militanti"* dove è necessario che tutti ab-

biano un grado di coscienza assai superiore alle fasi storiche precedenti e siano in grado di comprendere, interpretare e comunicare la realtà (svelando l'impianto ideologico liberista) e di prospettare soluzioni intermedie pragmatiche, concrete e comprensibili. Ossia capace di una *"influenza di massa"*, anche se con forze limitate, imparando a utilizzare al meglio sia gli strumenti di analisi marxista che *"investendo risorse ed energie e costruendo un sistema di comunicazione alternativa"* utilizzando al meglio gli strumenti di comunicazione e partecipazione del XXI secolo. Sperando che nel frattempo la finestra storica per il loro utilizzo non venga chiusa.

